



DORICA MANCONI*, CINZIA CARDINALI**

IL SANTUARIO DI FORCA DI ANCARANO, NORCIA (PG)

The excavation (D. M.).

Typology of an Italic shrine in the North Sabina, built during the Republic. Discussion about an area with little votive holes.

The finds (C.C.).

The pottery found inside the holes gives a complete and representative view of the most common and widespread typologies in the central-italic area in Hellenistic age.

LO SCAVO

Il santuario in loc. Ancarano di Norcia, situato a ca. 1000 m s.l.m. si rifà ad una tipologia di santuario italico che si trova diffuso in Umbria e nella Sabina sulla cima delle alture dislocate tra i 500 e i 1000 metri, in zone ricche d'acqua e di sorgenti,¹ lungo percorsi frequentati da pastori transumanti. Si tratta normalmente di luoghi di passo o di valico con possibilità di scambio tra i due versanti nei quali si affacciano piccole o grandi vallate.² La vicinanza di un recinto fortificato, di tombe emergenti, di un piccolo fiume è caratteristica quasi costante del sistema, essenzialmente caratterizzato da una collettività che trae sussistenza sia dalla coltivazione di piccoli appezzamenti di terreno che dall'allevamento delle greggi e del bestiame in generale.

In particolare il santuario di Ancarano è posto in un punto di valico, tra le due vallate di Norcia e di Campi (*fig. 1*), sullo spartiacque tra i corsi del fiume Nera e quello del fiume Corno.

Situato ai limiti di un recinto fortificato (*fig. 2*) rilevato dalla foto aerea, in corrispondenza di un piccolo fosso, il santuario comincia ad essere utilizzato nel VI sec. a.C. La struttura templare si monumentalizza in un sacello solo in epoca repubblicana (fine del IV sec. a.C.) (*fig. 3*), esattamente come succede nel vicino territorio umbro per la maggior parte dei santuari che abbiano una loro continuità di vita. Dopo la conquista romana l'area sacra continua a esistere sino almeno al I sec. a.C., come segnalano la presenza sia di monete sia di votivi fittili anatomi.³

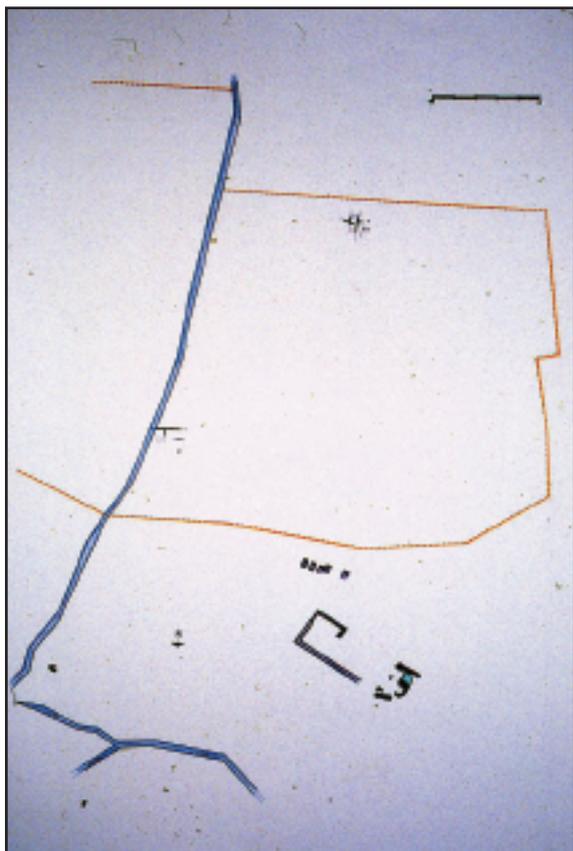
1) Nelle vicinanze si possono ricordare il santuario in loc. Forma Cavaliera a Monteleone di Spoleto, il santuario in loc. Monte Aspra sempre a Monteleone di Spoleto, e quello in loc. Monte Moro a Montefranco (COSTAMAGNA 2002, pp. 15-23).

2) La situazione del santuario è stata presentata in MANCONI - DE ANGELIS 1987, pp. 17-28, con bibliografia precedente. Nel presente articolo i rilievi sono di V. Cruciani, le fotografie di V. Pescari.

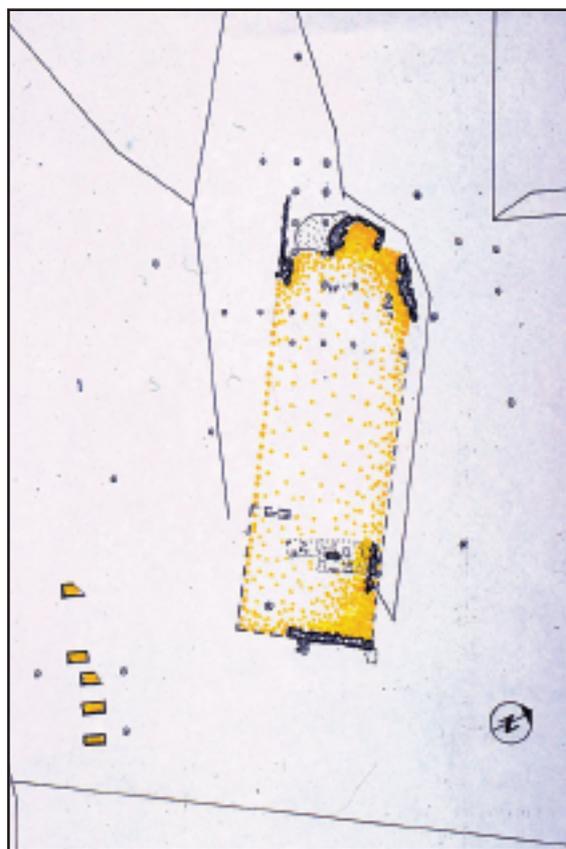
3) Cfr. MANCONI - DE ANGELIS 1987, p. 26, figg. 24-26.



1. ANCARANO DI NORCIA. VEDUTA DEL SANTUARIO



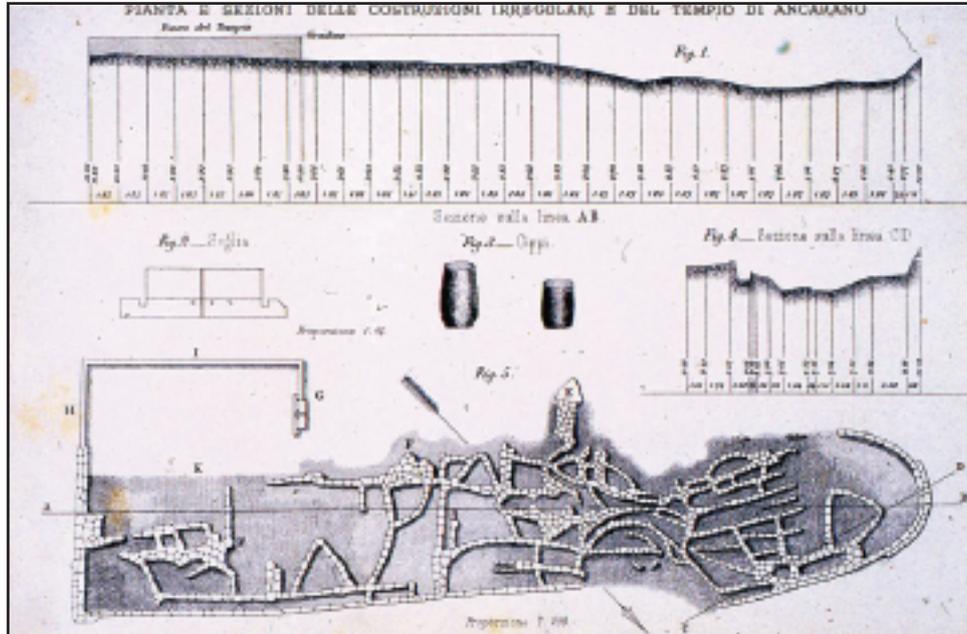
2. ANCARANO DI NORCIA. PLANIMETRIA GENERALE DEL SANTUARIO



3. ANCARANO DI NORCIA. RICOSTRUZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA DEL SACELLO

Gli ultimi scavi, risalenti al 1994, hanno messo in luce strati ancora non sconvolti dagli scavi ottocenteschi effettuati dal Guardabassi sul finire dell'Ottocento⁴ (fig. 4) o dai clandestini del XX secolo, scavi che avevano invalidato sino a quel momento una sia pur minima comprensione del contesto.

Eseguito con la collaborazione di Cinzia Cardinali - che di seguito esamina il materiale rinvenuto - lo scavo ha interessato solamente un'area assai ridotta, sinora mai esaminata, al di là del muro di chiusura est dell'edificio sacro (fig. 5) realizzato con grossi blocchi di calcare



4. PLANIMETRIA DEGLI SCAVI GUARDABASSI (da NSc 1878)



5. ANCHARANO DI NORCIA. PLANIMETRIA DELL'AREA DELLO SCAVO 1994

4) FIORELLI 1878, pp. 13-25, tavv. I-II; *Idem* 1880, pp. 6-28, tavv. I-II.

non squadrate e disposti a secco (figg. 6-7).

Qui - in un'area originariamente all'aperto - si è individuata, sotto un profondo interro, una serie di piccole fosse votive (figg. 8-9), all'interno delle quali erano presenti numerosi frammenti di ceramica, oltre che ossa di piccoli animali.⁵

Si tratta di 12 piccole fosse circolari (cfr. fig. 9) (dai 20 ai 40 cm di diametro), tra loro molto ravvicinate, scavate nel terreno argilloso, poco sopra la roccia di conglomerato locale, rivestite internamente con terra pressata, con il fondo costituito da un letto di breccia molto fine. Il perimetro esterno risultava delimitato dall'accostamento di pietre di medie e piccole dimensioni. Lo strato di riempimento composto da terreno con frequenti tracce di carbone conteneva, specie in quelle più grandi, una notevole quantità di materiale votivo, rappresentato soprattutto da vasellame depositato in stato frammentario e in minor misura da manufatti metallici, tra cui bronzetti a figura umana. Lo strato di chiusura delle fosse era coperto da una sorta di leggera massicciata costituita da ciottoli.

All'interno delle fossette il materiale ceramico era spezzato e frammenti dello stesso vaso erano distribuiti in una o in più fossette. All'interno erano inoltre presenti come abbiamo detto carboni e ossa di piccoli animali: si tratta quindi di vere e proprie *thysiai*.



6. ANCARANO DI NORCIA. MURO EST DEL SACELLO



7. ANCARANO DI NORCIA. MURO EST DEL SACELLO



8. ANCARANO DI NORCIA. AREA DELLO SCAVO VISTA DA EST



9. ANCARANO DI NORCIA. FOSSE VOTIVE

5) Le ossa non sono state mai esaminate da uno specialista.

rettangolare con volta a botte (fig. 12), scavata nel terreno e rivestita in opera incerta, che trova confronti con altre tombe nella zona, principalmente a Norcia, loc. Opaco e S. Scolastica e a Maltignano⁸ di Cascia e in generale nell'area sabina. Le tombe sono databili tra il III e il II sec. a.C.⁹

Non abbiamo per il momento elementi sufficienti a nostra disposizione né per chiarire il tipo di culto praticato nel santuario, né per intuire le divinità a cui il santuario era dedicato,¹⁰ un unico elemento con dedica è costituito dalla presenza di un frammento di *pocolom volcani* (fig. 13), rinvenuto nel corso delle campagne precedenti, ma è d'obbligo affermare che il proseguimento dello scavo porterà senz'altro ad una maggiore definizione di entrambi.

D.M.



12. ANCARANO DI NORCIA. PARETE DI FONDO DI UNA DELLE TOMBE



13. ANCARANO DI NORCIA. FRAMMENTO DI UN POCOLOM VOLCANI

I MATERIALI

Il materiale ceramico rinvenuto all'interno delle fossette offre un quadro abbastanza articolato e rappresentativo delle classi più comuni e diffuse nell'area centro-italica in età ellenistica; in particolare, il vasellame fine d'importazione come la vernice nera e le ceramiche sovradipinte risultano per la maggior parte riconducibili a un ambito di produzione etrusco-meridionale. L'insieme dei reperti sembra inscrivere concordemente entro un orizzonte cronologico compreso tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

8) COSTAMAGNA 2004, *passim*, CARDINALI 2002, p. 44.

9) Dagli elementi di corredo delle tombe di Norcia e Cascia si può trarre la conclusione che questo tipo di tomba sia stato riutilizzato nella zona almeno fino alla fine del I sec. a.C.

10) Cfr. la coppa a vernice nera con iscrizione rinvenuta dal Guardabassi nel 1878 (FIORELLI 1878, tav. I) e ora conservata nella collezione Guardabassi presso il Museo Archeologico Nazionale di Perugia, e un *pocolom volcani* presentato da chi scrive in *DdA* (MANCONI 1987, p. 27, fig. 30).

BUCCHERO GRIGIO

Appartiene a questa classe una serie di esemplari pertinenti esclusivamente alla forma della coppa, che presenta caratteristiche affini dal punto di vista morfologico e una notevole omogeneità nella tecnica di esecuzione, in ordine sia al tipo di argilla impiegata e alla sua lavorazione, sia al trattamento della superficie. Si tratta di manufatti realizzati al tornio, caratterizzati da un impasto di colore grigio abbastanza depurato; la superficie, generalmente liscia e lucida, è spesso increspata da coste di tornitura strette e regolari (figg. 14-15.1). Il repertorio vascolare si accosta molto da vicino, per quanto riguarda l'impianto morfologico, ai prodotti in bucchero grigio diffusi in territorio etrusco tra la fine del VI e l'intero arco del V sec. a.C., comprendenti coppe a orlo ingrossato esternamente su basso piede e ciotole a orlo indistinto e vasca emisferica su basso piede; in particolare, quest'ultima forma risulta documentata in ambito etrusco da esemplari eseguiti sia in bucchero sia in argilla figulina entro un ampio arco cronologico che va dal VI al III sec. a.C. In età ellenistica, materiale ceramico di fattura analoga a quello in esame, sebbene non classificato secondo una definizione univoca, è ampiamente attestato in vari contesti tombali: a Orvieto è presente nella necropoli di Crocefisso del Tufo tra le suppellettili di fine IV - inizi III sec. a.C., classificato come "bucchero grigio tardo"; sempre a Orvieto compare nei corredi ellenistici della necropoli di Cannicella sotto la definizione "ceramica grigia"; nella necropoli di Colfiorito è segnalato come "produzione in argilla depurata grigia".

CERAMICA A VERNICE NERA

Il vasellame a vernice nera è presente con un nutrito numero di esemplari (figg. 15.2-17.4), riferibili nella totalità dei casi alla forma della coppa e dello *skyphos*. Il gruppo numericamente più cospicuo, comprendente in prevalenza coppe della serie Morel 2672 e 2784, già ampiamente attestate nel santuario di Ancarano, è ascrivibile all'*atelier des petites estampilles*, attivo come è noto nella prima metà del III sec. a.C. in Italia centrale e segnatamente nel Lazio.

A questo stesso ambito produttivo riconducono anche alcuni bolli impressi sul fondo interno di coppe di tipo non identificato.

CERAMICHE SOVRADIPINTE

Appartiene alla classe delle imitazioni etrusche dei vasi attici cd. di "Saint Valentin" un gruppo di *skyphoi* a vernice nera con decorazione sovradipinta in bianco o in rosso, consistente per lo più in fasce di linguette verticali o oblique sotto l'orlo, delimitate da linee orizzontali parallele che si dipartono al di sotto dell'ansa, inquadrando talvolta rami di ulivo disposti orizzontalmente lungo la zona mediana della vasca (figg. 17.5-18.3). L'attribuzione cronologica di questi pezzi andrebbe fissata, sulla base dei confronti, non oltre la metà del IV sec. a.C.; nel contesto stratigrafico di Ancarano, tuttavia, l'associazione di questi manufatti con materiali collocabili sicuramente tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (vd. vernice nera e altre ceramiche sovradipinte) indurrebbe ad abbassarne la datazione di qualche decennio.

Un'altra serie di *skyphoi*, ascrivibile al "Gruppo Ferrara T 585", presenta una decorazione sovradipinta in rosso o in bianco, costituita dall'unico motivo della palmetta, di cui in tutti i casi si sono conservati soltanto pochi petali, data l'estrema frammentarietà dei reperti che ne rende problematico un inquadramento preciso nell'ambito delle varie e diversificate produzioni che fanno capo a questa classe ceramica (figg. 18.4-19.1). La cronologia, compresa tra la metà del IV e la metà del III sec. a.C., potrebbe essere ulteriormente ristretta tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. per gli esemplari dipinti in rosso. La cospicua presenza ad Ancarano di manufatti ascrivibili al "Gruppo Ferrara T 585", accanto ad altre ceramiche sovradipinte d'importazione, è già stata riscontrata nel corso della campagna di scavo 1983 e messa in connessione con l'intensificarsi, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., della frequentazione del santuario.

È attribuibile al "Gruppo Roselle 1889" un *poculum* decorato da motivi vegetali (fig. 19.2), con caratteristiche affini a numerosi esemplari diffusi prevalentemente nell'Etruria centro-settentrionale tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. Frammenti afferenti al "Gruppo Roselle 1889" sono già stati rinvenuti in passato ad Ancarano. Numerose attestazioni provengono inoltre dalla necropoli di Colfiorito. Il tipo è presente anche in altre località del-

l'Umbria come ad esempio Orvieto e Todi.

Una coppa di notevoli dimensioni, atipica per forma e dettagli decorativi, risulta di difficile classificazione, in quanto la mancanza di un confronto puntuale con altri materiali appartenenti a classi note della ceramica sovradipinta non ne consente l'attribuzione ad una produzione precisa né un inquadramento cronologico certo (*fig. 19.3*). La decorazione consiste in motivi geometrici e vegetali sovradipinti in rosso-bruno sul colore naturale dell'argilla, che richiamano da vicino la sintassi ornamentale propria della produzione ceramica di area daunia e in particolare della Ceramica di *Gnathia*, alla quale si ispira una notevole quantità di manufatti diffusi in tutta l'Etruria tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C.

CERAMICA D'IMPASTO E COMUNE

Insieme agli esemplari di vasellame fine da mensa sopra descritti, nelle fossette votive è stata rinvenuta una discreta quantità di ceramica d'impasto e comune, il cui repertorio vascolare risulta limitato esclusivamente alle forme della coppa e dell'olla. Non potendo disporre per queste classi di tipologie complessive note e di studi sistematici cui fare riferimento, l'inquadramento cronologico si basa essenzialmente sull'associazione con altri materiali provenienti dal medesimo contesto stratigrafico che si collocano concordemente nell'arco che va dagli ultimi decenni del IV ai primi decenni del III sec. a.C.; allo stesso ambito rimandano anche i pochi e per lo più generici confronti che si è riusciti a istituire, trattandosi di fogge particolarmente semplici e funzionali che perdurano pressoché invariate dall'epoca arcaica a quella ellenistica. Per quanto attiene le coppe realizzate in ceramica comune, si riscontrano evidenti affinità con esemplari prodotti in ceramica a vernice nera databili alla prima metà del III sec. a.C., di cui probabilmente costituiscono delle repliche di manifattura locale.

BRONZETTI

Oltre ai reperti ceramici, lo scavo ha restituito tre bronzetti a figura umana (*figg. 19.4-19.6*), due dei quali provenienti dalle fossette votive. Si tratta di statuette raffiguranti offerenti maschili e femminili, dal corpo piuttosto allungato e appiattito, con gambe divaricate e braccia allargate, solcate alle estremità da segmenti incisi indicanti le dita delle mani. I particolari anatomici di queste figure sono resi in maniera piuttosto sommaria e schematica. Esempari consimili di piccola plastica votiva in bronzo sono già noti e ampiamente documentati ad Ancarano, sebbene avulsi dal loro originario contesto stratigrafico; essi si inscrivono nel "gruppo B" della tipologia elaborata da Schippa, che trova i suoi più stretti confronti con i materiali afferenti al "gruppo Esquilino" del Colonna e al "gruppo 4A - serie C" di Richardson. Si tratta in particolare di prodotti riconducibili all'ambiente umbro meridionale, che risultano attestati in numerose stipi votive del territorio umbro e la cui area di diffusione comprende anche il Piceno, l'Etruria, l'alta Sabina e il Lazio. Per questa tipologia di bronzetti schematici prodotti in serie risulta problematica la collocazione entro un arco cronologico dagli estremi ben definiti; se infatti ne è accertata una massiccia presenza in contesti datati nel periodo arcaico, non è escluso che la sua durata si protragga anche oltre gli inizi del IV sec. a.C. Tale ipotesi appare suffragata dal ritrovamento di due delle tre figurine votive, in un ambito stratigrafico intatto, in associazione con materiale ceramico databile con sicurezza tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C., a riprova quindi di una persistenza del tipo, forse dovuta a un fenomeno di attardamento, almeno fino alle soglie dell'età ellenistica.

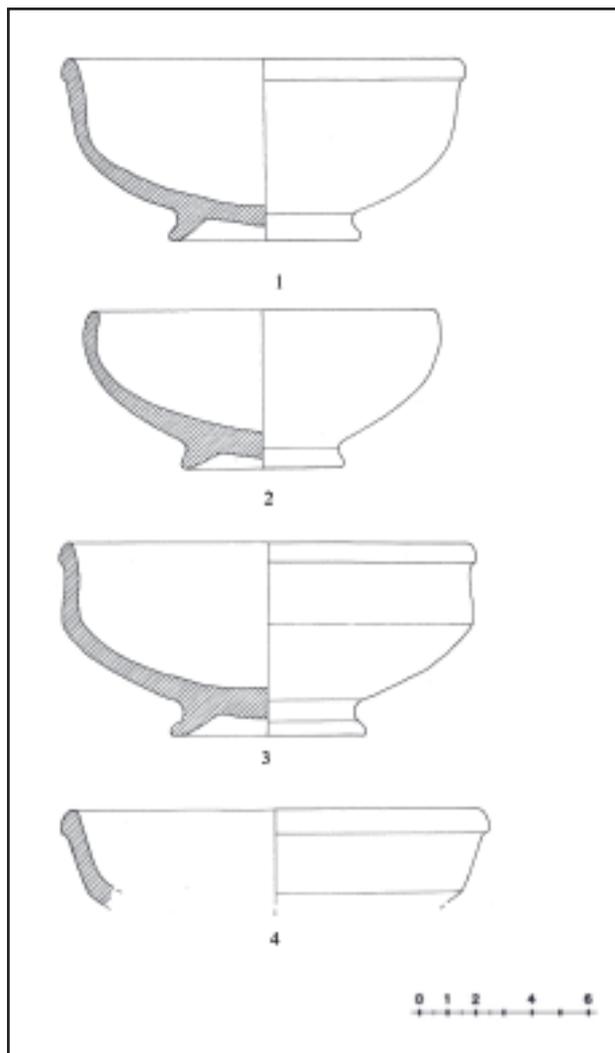
COPPA IN BUCCHERO GRIGIO (*fig. 14.1*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 15919.

Alt. cm 6,7; diam. cm 15.

Si conservano 4 frammenti parzialmente ricomponibili, pertinenti al fondo con piede (integro) e ad 1/4 ca. della vasca con l'orlo; varie sbreccature presenti sul piede. Argilla grigio-bruno (Munsell 10 YR 6/1), dura, porosa, inclusi piccoli e medi visibili anche in superficie; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari all'interno.

Orlo esternamente ingrossato a cordone; la vasca presenta una carenatura poco accen-



14. ANCARANO DI NORCIA. COPPE IN BUCCHERO GRIGIO

tuata; piede ad anello troncoconico con superficie inferiore convessa e superiore concava. L'assetto morfologico richiama prodotti a vernice nera vicini alla serie Morel 2563; un confronto puntuale si può istituire con BONOMI PONZI 1997, p. 244, n. 45.2, fig. 82b. Datazione: IV-III sec. a.C.

COPPA IN BUCCHERO GRIGIO (*fig. 14.2*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159204.

Alt. cm 5,9; diam. cm 12,6.

Si conservano 9 frammenti non ricomposti, pertinenti al piede (integro) e a parte della vasca con orlo; qualche sbreccatura è presente lungo il bordo del piede. Argilla grigio-bruno (Munsell 10 YR 6/1), dura, porosa, piccoli inclusi micacei; frattura abbastanza netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari sulla vasca inferiore all'esterno, ove sono presenti diffuse incrostazioni calcaree.

Orlo indistinto a labbro arrotondato, vasca emisferica; basso piede ad anello troncoconico con base d'appoggio leggermente appuntita. L'esemplare, ascrivibile al tipo Rassmussen 4 (RASSMUSSEN 1979, p. 125, tav. 41, n. 256; CAPPONI - ORTENZI 2006, p. 283, tipo 1 C, n. 298) trova puntuali confronti in contesti di età ellenistica (seconda metà IV - III sec. a.C.) per i quali cfr. BONOMI PONZI 1977, p. 108, fig. 68; BONOMI PONZI 1997, p. 299, n. 116.8, tipo III A 14. Datazione: IV-III sec. a.C.

COPPA IN BUCCHERO GRIGIO (*fig. 14.3*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160021.

Alt. cm 7,1; diam. cm 15,4.

Si conservano 15 frammenti non ricomposti. Argilla grigio-bruno (Munsell 10 YR 6/1), dura, compatta, minuscoli inclusi di mica; frattura netta. Superficie leggermente ruvida; coste di tornitura larghe e irregolari all'interno al di sopra della carena.

Orlo esternamente ingrossato a cordone, vasca carenata; basso piede ad anello troncoconico con superficie inferiore convessa e superiore concava. La forma presenta caratteristiche affini ad un esemplare da Colfiorito (cfr. BONOMI PONZI 1997, p. 215, n. 29.5, tav. 73, tipo III A 35). Datazione: IV-III sec. a.C.

COPPA IN BUCCHERO GRIGIO (*fig. 14.4*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159217.

Alt. cm 3,5; diam. cm 15,9.

Si conserva un esiguo frammento di orlo scheggiato al centro. Argilla grigio-bruno (Munsell 10 YR 5/1), dura, compatta, rari inclusi bianchi e di mica; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari all'interno.

Orlo esternamente ingrossato a cordone; vasca carenata. Datazione: IV-III sec. a.C.

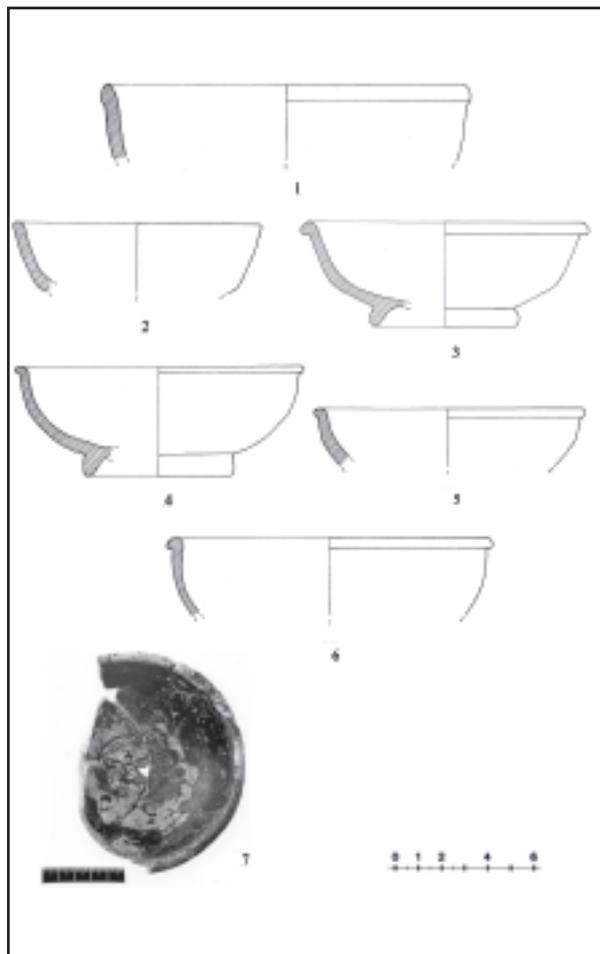
COPPA IN BUCCHERO GRIGIO (fig. 15.1)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159978.

Alt. cm 3,4; diam. cm 16,6.

Si conservano 3 frammenti non combacianti, pertinenti all'orlo e alla parete. Argilla grigio-bruno (Munsell 10 YR 5/1), dura, compatta, rari inclusi piccoli di mica; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari all'interno.

Orlo leggermente ingrossato all'esterno; breve tratto di parete a profilo curvilineo. Datazione: IV-III sec. a.C.



15. ANCARANO DI NORCIA. 1: COPPA IN BUCCHERO GRIGIO; 2-7: COPPE A VERNICE NERA

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2621 (fig. 15.2)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160029.

Alt. cm 3,1; diam. cm 11.

Si conserva un esiguo frammento pertinente all'orlo e alla vasca. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/6), depurata, dura, compatta, frattura abbastanza netta. Superficie rugosa; all'interno sono visibili linee di tornitura larghe e irregolari. Vernice rosso-bruna opaca, diluita, con sfumature di colore rosso-chiaro, a tratti scrostata.

Appartengono a questa tipologia prodotti di un'officina o di una serie di officine tra loro collegate, dedite alla fabbricazione di una coppetta su basso piede con orlo arrotondato e vasca dal profilo concavo oppure rettilineo nella parte superiore, convesso in quella inferiore; il cambiamento di curvatura si rileva a circa metà altezza della vasca.

La vernice di solito è di qualità scadente, poco lucente, tende a scrostarsi e presenta sulla superficie sfumature di colore che rendono estremamente caratteristica e facilmente riconoscibile la produzione. Queste coppe, denominate forma Morel 96 (MOREL 1965, pp. 215-216), vengono attribuite dallo studioso ad un'officina molto vicina a quella dell'*atelier des petites estampilles*; l'area di produzione è localizzabile nell'Etruria meridionale e nel Lazio (un nutrito elenco di provenienze è contenuto in MOREL 1981, pp.

193-194; ad esso si può aggiungere VEGAS 1969, p. 109, tav. 4, n. 7; p. 114, tav. 5, n. 12; p. 120, tav. 8, nn. 6-7; GIANFROTTA 1973, tav. 11.4; PICCARRETA 1975, p. 408, fig. 491, H 129-H 132; SANTORO 1983, p. 35, fig. 7, n. 85; BERNARDINI 1986, p. 166, tavv. XLV-XLVI). Non compaiono mai in contesti posteriori alla metà del III sec. a.C. e sembra possano essere datate con maggior precisione ai primi decenni del secolo (MOREL 1981, p. 193, tipi 2621 a2, 2621 b2).

COPPA A VERNICE NERA TIPO MOREL 2642 b1 *similis* (fig. 15.3)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159994.

Alt. cm 4,7; diam. cm 12,9.

Parzialmente ricomposto da 4 frammenti che restituiscono circa metà del vaso. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/4), depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie liscia. Vernice nera opaca, coprente, abbastanza omogenea, applicata per immersione su tutta la superficie tranne il piede esterno risparmiato.

Orlo estroflesso con estremità arrotondata; vasca bassa leggermente carenata in prossimità del piede, che è ad anello bombato con base d'appoggio arrotondata. Sul fondo interno sono impressi due cerchi parzialmente sovrapposti, intorno ai quali sono disposti 4 bolli a forma di ovoli, riconducibili all'*atelier des petites estampilles* (MOREL 1969, p. 86, fig. 17b; BATS 1976, p. 72 n. 52, fig. 4). Datazione: III sec. a.C.

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2672 (fig. 15.4)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159980.
Alt. cm 5; diam. cm 13.

Parzialmente ricomposto da 2 esigui frammenti pertinenti ad orlo, vasca e piede. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/4), depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie liscia. Vernice nera opaca, coprente, scrostata lungo l'orlo esterno e a tratti sulla vasca, applicata per immersione su tutta la superficie tranne il piede esterno risparmiato.

Gli esemplari afferenti a questa tipologia presentano in genere dimensioni piuttosto variabili; la stessa morfologia della vasca può variare sia in altezza che in ampiezza. L'orlo è leggermente svasato e ingrossato, con l'estremità a profilo convesso, talvolta sottolineato all'esterno da una sottile scanalatura. Questo tipo di coppa, già attestato nel santuario di Ancarano, è da attribuire alla produzione dell'*atelier des petites estampilles* e si colloca tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (ROMUALDI 1992, p. 126, figg. 37, 5-6, 45-49; tra le varie località di provenienza di esemplari analoghi citiamo Sovana, cfr. MONTAGNA PASQUINUCCI 1971, p. 94, fig. 45, n. 22d/7; Colle del Forno, cfr. SANTORO 1977, p. 288, fig. 91f; Gravisca, cfr. VALENTINI 1993, p. 103).

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2672 (fig. 15.5)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160064a.
Alt. cm 2,6; diam. cm 12,2.

Si conserva un esiguo frammento di orlo. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/4). Superficie liscia. Vernice nera quasi completamente scrostata.
Per il tipo cfr. fig. 15.4. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2672 (fig. 15.6)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160054.
Alt. cm 3,5; diam. cm 14,6.

Si conservano due esigui frammenti combacianti relativi all'orlo e alla parete. Argilla arancio chiaro (Munsell 5 YR 8/3), depurata, tenera, polverosa, frattura netta. Superficie liscia. Vernice nera appena lucente, coprente.
Per il tipo cfr. fig. 15.4. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2672 (fig. 15.7)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160024.
Alt. cm 5; diam. cm 13,2.

Parzialmente ricomposta da 14 frammenti, la forma è conservata per circa 2/3; l'orlo e il bordo del piede presentano varie sbreccature. Argilla arancio chiaro (Munsell 5 YR 8/3). Superficie increspata, piuttosto consunta. Vernice nero-bruna opaca, non coprente e disomogenea, molto scrostata, applicata per immersione su tutta la superficie tranne il bordo e il fondo esterni del piede risparmiati.

Sul fondo interno si conservano 5 stampigli a forma di palmetta, impressi radialmente all'esterno di un cerchio inciso. Per il tipo cfr. fig. 15.4. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

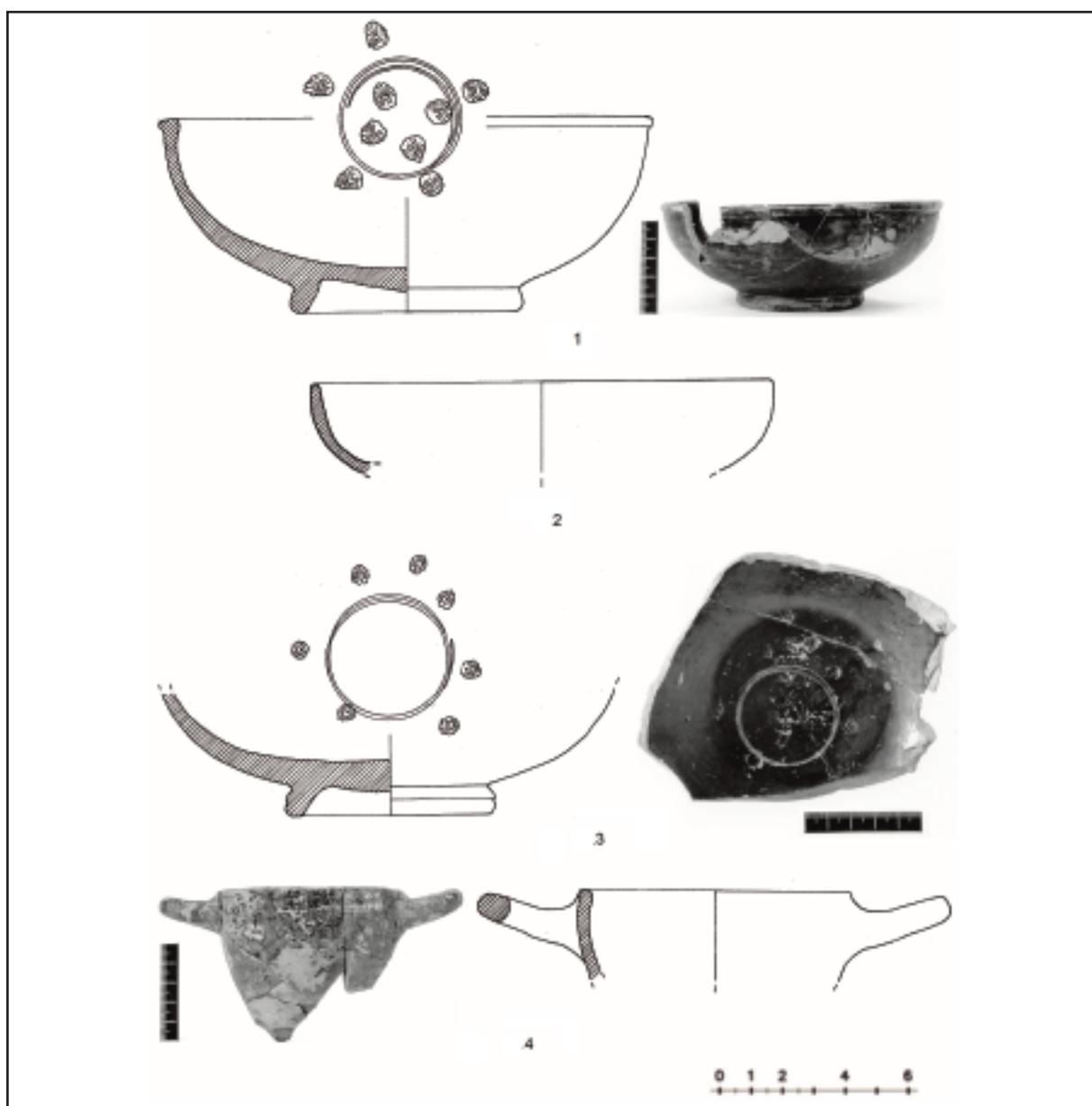
COPPA A VERNICE NERA TIPO MOREL 2686 d1 *similis* (fig. 16.1)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159190.

Alt. cm 6,5; diam. cm 16,3.

Parzialmente ricomposta da 13 frammenti di cui 11 combacianti che restituiscono più di 2/3 del vaso; sbreccature lungo il bordo del piede, varie abrasioni e scheggiature sulla superficie. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/3), depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie liscia all'interno; all'esterno coste di tornitura strette e regolari. Vernice nera con diffuse sfumature rossastre, appena lucente, coprente, applicata per immersione su tutta la superficie tranne il piede esterno risparmiato.

Orlo diritto con estremità ingrossata all'esterno, vasca emisferica; piede ad anello leggermente obliquo a base arrotondata, con superficie inferiore convessa e superiore concava (MOREL 1981, p. 206, tav. 66). Sul fondo interno sono incisi due cerchi parzialmente sovrapposti, all'interno e all'esterno dei quali sono disposti rispettivamente quattro e cinque stampigli a forma di palmetta. Datazione: prima metà III sec. a.C.



16. ANCARANO DI NORCIA. 1-3: COPPE A VERNICE NERA; 4: SKYPHOS A VERNICE NERA

COPPA A VERNICE NERA SERIE MOREL 2784 (fig. 16.2)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160055+159192.

Alt. cm 5,1; diam. cm 15,3.

Parzialmente ricomposto da 9 frammenti provenienti da due fossette. Argilla grigio-beige (Munsell 7.5 YR 8/2), depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie liscia, leggermente increspata verso il fondo da una linea di tornitura. Vernice nera con zone di sfumature rossicce, appena lucente, coprente, applicata per immersione su tutta la superficie tranne il fondo esterno e il piano di posa risparmiati. Coppa emisferica con orlo arrotondato rientrante e con piede ad anello, riconducibile nella letteratura ceramologica alle forme Lamboglia 27a e 27b (LAMBONGLIA 1952, p. 176 s.). La produzione di questi esemplari è stata definitivamente attribuita dal Morel all'*atelier des petites estampilles* (MOREL 1969, pp. 61-65, figg. 1-2; pp. 94-103). Coppe di questo tipo sono inoltre documentate in VAGNETTI 1971, pp. 131-132, nn. 195-205; PICCARRETA 1975, figg. 488-489; MOREL 1981, p. 224, tav. 73; BERNARDINI 1986, pp. 51 s., tav. XI; ROMUALDI 1992, p. 123, figg. 37, 40-42; BONOMI PONZI 1997, p. 244, fig. 82, n. 45.1). La datazione di queste coppe, peraltro già note e documentate tra i materiali del santuario di Ancarano (MANCONI - DE ANGELIS 1987, p. 25, fig. 20, n. 14), si colloca tra il 310 e il 265 a.C.

COPPA A VERNICE NERA (fig. 16.3)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159199.

Alt. cm 2,6; diam. piede cm 7.

Parzialmente ricomposta da due frammenti. Sono presenti varie abrasioni sulla superficie e scheggiature lungo il bordo del piede. Argilla arancio (Munsell 7.5 YR 7/4), depurata, dura, compatta, frattura irregolare. Superficie liscia. Vernice nero-bruna, appena lucente, coprente, con sfumature grigio-brune all'interno e rossicce all'esterno; applicata per immersione su tutta la superficie eccetto il piede esterno che mostra sgocciolature e segni di presa color rossiccio. Sul fondo interno c'è traccia dell'anello distanziatore di colore grigio scuro.

Piede ad anello troncoconico sagomato all'esterno, con superficie inferiore convessa e superiore piana. Tratto di parete a profilo emisferico. Per la forma del piede si veda un esemplare analogo presente tra i materiali già rinvenuti nel deposito votivo di Ancarano (SCHIPPA 1979, p. 210, tav. XIV n. 15). Sul fondo interno sono impressi 7 stampigli a forma di rosetta, disposti asimmetricamente attorno a due cerchi incisi parzialmente sovrapposti. Datazione: fine IV - prima metà III sec. a.C.

SKYPHOS A VERNICE NERA SERIE MOREL 4371 *similis* (fig. 16.4)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159989.

Alt. cm 6,9; diam. cm 9.

Si conservano 34 frammenti di cui 20 ricomposti che formano la porzione superiore del vaso munita delle due anse; la vasca presenta alcune lacune. Argilla grigio-beige (Munsell 7.5 YR 8/2), depurata, tenera e polverosa; frattura abbastanza netta. Superficie leggermente ruvida. Vernice nero-bruna, opaca, con diffuse sfumature rosse, molto deperita, a tratti scomparsa. Orlo indistinto a labbro arrotondato; anse impostate obliquamente sotto l'orlo. Corpo fortemente rastremato verso il fondo. Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (MOREL 1981, p. 311, tav. 131).

SKYPHOS A VERNICE NERA SERIE MOREL 4372 *similis* (fig. 17.1)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 16005.

Alt. cm 9,3; diam. cm 14.

Parzialmente ricomposto da 3 frammenti pertinenti all'orlo e ad un'ansa. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/4), depurata, tenera e polverosa, frattura netta. Superficie liscia, abrasa in vari punti. Vernice nera, opaca, coprente, abbastanza omogenea, applicata per immersione. Orlo diritto con estremità leggermente svasata e appuntita, ansa impostata obliquamente sotto l'orlo, corpo rastremato verso il fondo.

La forma si avvicina alla serie Morel 4372 ritenuta produzione dell'area etrusca nord-

orientale, con attestazioni anche a Norcia (MOREL 1981, p. 311, tav. 131). Datazione: fine IV - III sec. a.C.

SKYPHOS A VERNICE NERA SERIE MOREL 4373 similis (fig. 17.2)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160049+160051b+15999.

Alt. cm 12,4; diam. cm 11,9.

Parzialmente ricomposto da 6 frammenti provenienti da due fossette. Argilla arancio (Munsell 5 YR 6/6), depurata, dura compatta, frattura netta. Superficie liscia. Vernice nera opaca, abbastanza coprente all'interno, più diluita e con sfumature rossicce all'esterno.

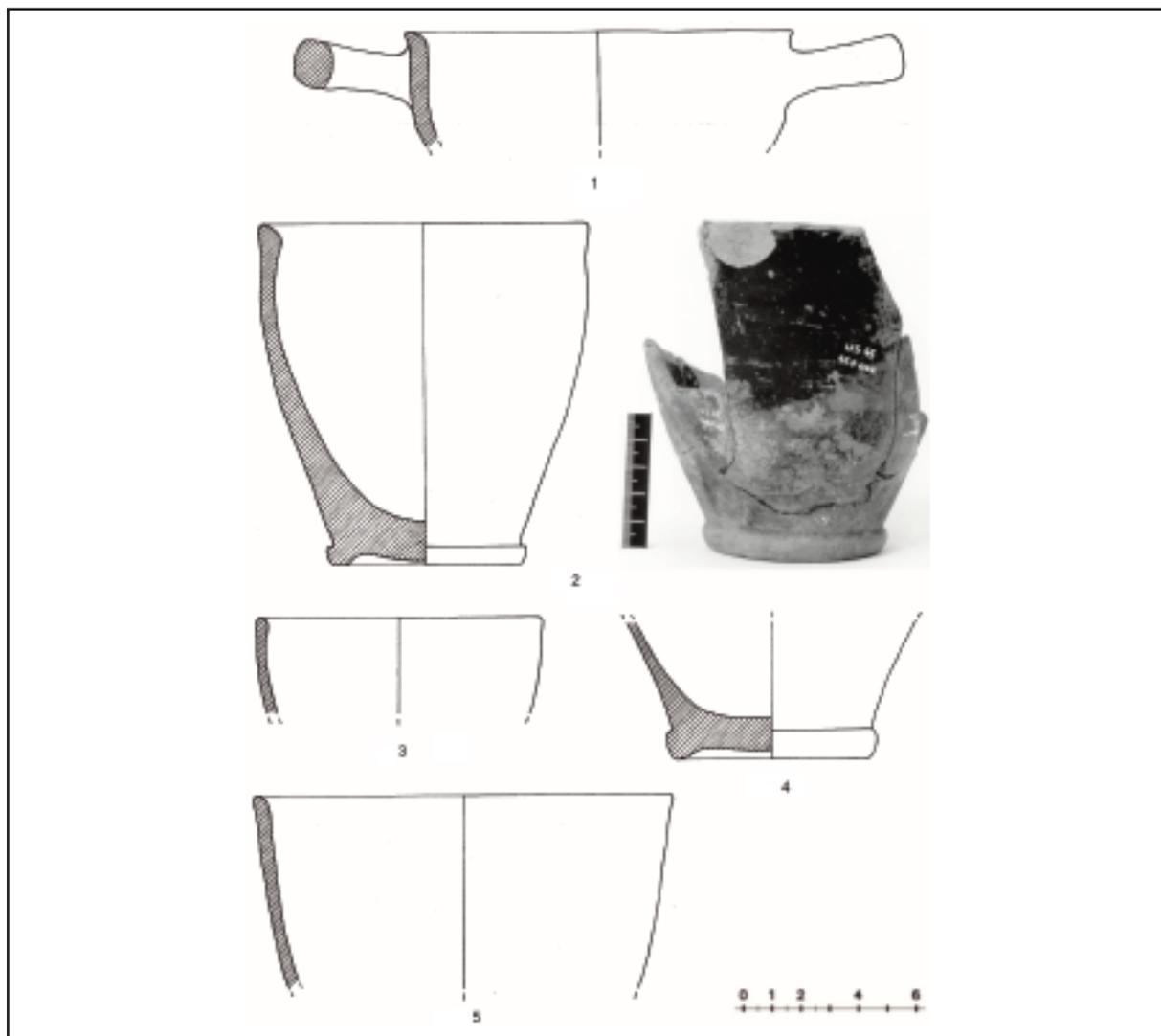
Orlo leggermente ingrossato all'esterno, corpo ovoide leggermente rastremato verso il fondo; basso piede ad anello espanso con superficie inferiore convessa e superiore concava.

Ascrivibile alla serie Morel 4373 di produzione apula, databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (MOREL 1981, p. 311, tav. 131. Cfr. anche BONOMI PONZI 1997, p. 215, nn. 29.6, 29.16, tav. 74).

SKYPHOS A VERNICE NERA (fig. 17.3)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159979.

Alt. cm 3,5; diam. cm 10,3.



17. ANCARANO DI NORCIA. SKYPHOI

Si conserva un esiguo frammento di orlo con parete. Argilla grigio-beige (Munsell 7.5 YR 8/2), depurata, tenera e polverosa; frattura abbastanza netta. Superficie liscia. Vernice nera, opaca, poco coprente, a tratti deperita.

Orlo indistinto con estremità leggermente ingrossata, breve tratto di parete a profilo arrotondato. Datazione non precisabile.

SKYPHOS A VERNICE NERA (fig.17.4)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159203.

Alt. cm 9,3; diam. piede cm 7,6.

Si conservano 16 frammenti, 4 dei quali ricomposti. Argilla arancio (Munsell 5 YR 6/6) depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari. Vernice nero-bruna, opaca, con diffuse sfumature rosso-brune; applicata per immersione su tutta la superficie tranne sul bordo e fondo esterno del piede.

Piede ad anello verticale modanato con base d'appoggio appuntita e superfici leggermente convesse. Datazione non precisabile.

SKYPHOS DEL GRUPPO SAINT VALENTIN (fig. 17.5)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159202b.

Alt. cm 7; diam. cm 15,2.

In 5 frammenti parzialmente combacianti. Argilla rossa (Munsell 10 R 5/8), depurata, dura, compatta; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura lungo l'orlo interno. Vernice nera appena lucente, coprente, omogenea.

Orlo indistinto lievemente svasato; parete a profilo rettilineo appena rastremato verso il fondo. Decorazione sovradipinta in rosso e bianco, assai deperita: lungo l'orlo fascia a trattini verticali, sotto cui è una rosetta a puntini e sottili linguette verticali delimitate in basso da una linea orizzontale. Datazione: seconda metà IV sec. a.C.

SKYPHOS DEL GRUPPO SAINT VALENTIN (fig. 18.1)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159193+160008+160027.

Alt. cm 6,5; diam. cm 9,7.

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti provenienti da tre fossette. Si conserva circa 3/4 dell'orlo, che presenta varie sbreccature. Argilla arancio (Munsell 2.5 YR 6/8), depurata, dura, compatta; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari all'interno. Vernice nera opaca, non molto coprente, con diffuse sfumature rossicce e varie scrostature all'interno.

Orlo indistinto a labbro leggermente ingrossato, corpo tondeggiante, anse a bastoncino leggermente oblique (la forma si avvicina alla serie Morel 4382: cfr. MOREL 1981, p. 331, tav. 132). Decorazione sovradipinta in rosso chiaro: sotto l'orlo è una larga fascia di sottili linguette verticali, delimitate in basso, al di sotto delle anse, da quattro linee orizzontali parallele (la decorazione si avvicina a un esemplare edito da BONOMI PONZI 1997, p. 274, n. 74.3, fig. 106). Datazione: seconda metà IV sec. a.C.

SKYPHOS DEL GRUPPO SAINT VALENTIN (fig. 18.2)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160007+159995.

Alt. cm 7,8; diam. cm 10,1.

Conservati 21 frammenti di cui 16 ricomposti e 5 non combacianti, provenienti da due fossette. Argilla grigio-beige (Munsell 7.5 YR 7/2), depurata, dura, compatta; frattura netta. Superficie liscia. Vernice nera molto deperita; piede esterno risparmiato.

Orlo leggermente svasato, sotto cui si impostano orizzontalmente le anse a bastoncino, vasca poco profonda con parete in curva continua; piede ad anello. Decorazione sovradipinta in bianco con vernice piuttosto deperita: sotto l'orlo fascia con volute e al centro della vasca ramo di ulivo disposto orizzontalmente. Datazione: seconda metà IV sec. a.C.

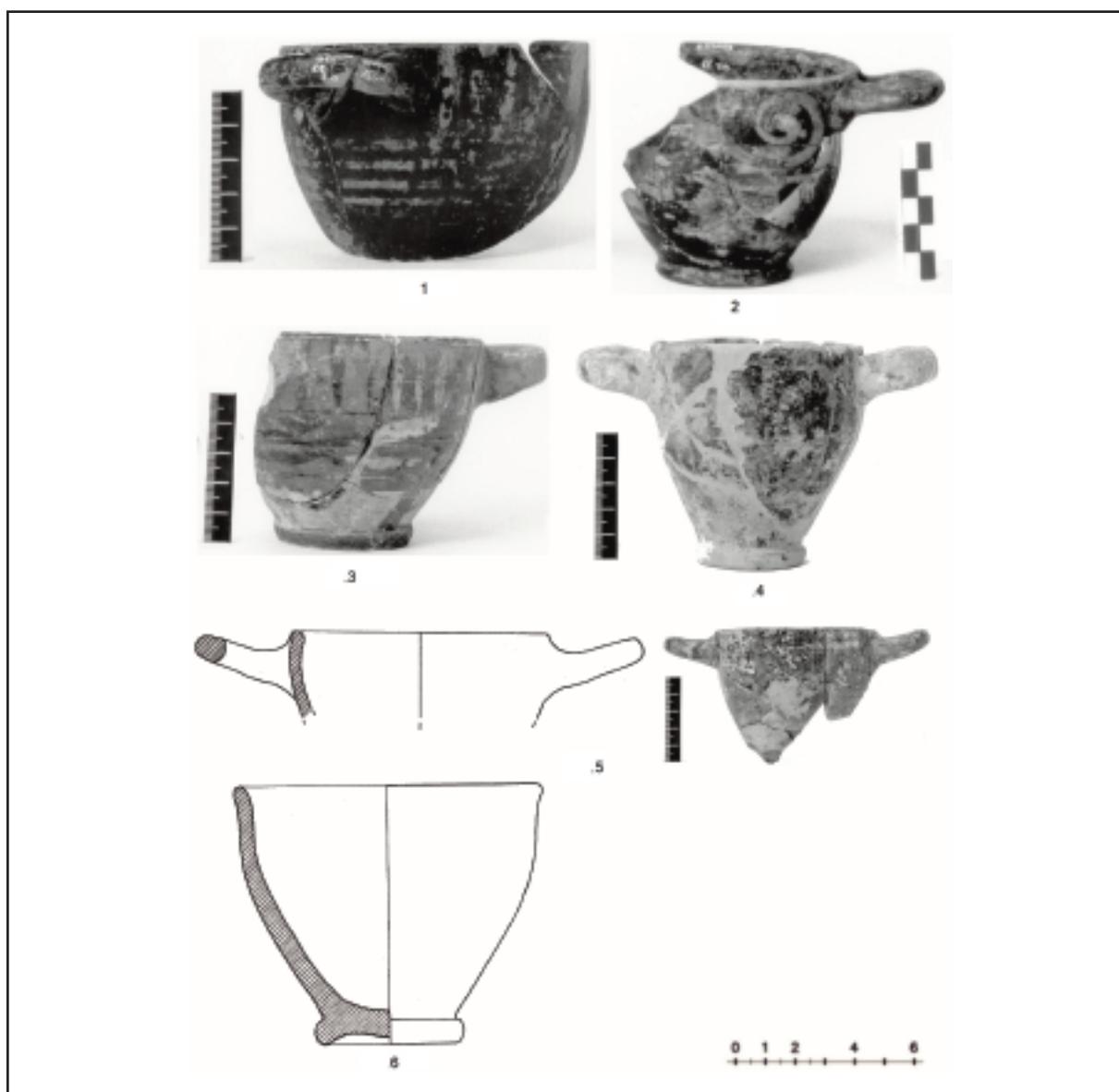
SKYPHOS DEL GRUPPO SAINT VALENTIN (fig. 18.3)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 16003.

Alt. cm 7,3; diam. cm 9,7.

Ricostruiti 2/3 circa del vaso mediante l'attacco di 6 frammenti; se ne conservano altri 2 non combacianti. Argilla arancio (Munsell 10 YR 8/4) depurata, tenera e polverosa; frattura netta. Superficie liscia. Vernice marrone chiaro (Munsell 5 YR 5/6) opaca, coprente e uniforme all'interno; all'esterno è risparmiata una fascia in prossimità del piede, con presenza di colature, risparmiati anche il piede esterno e la base d'appoggio. La vernice è stesa a pennello.

Orlo indistinto a labbro arrotondato, sotto cui sono impostate le anse ad anello orizzontale. Vasca poco profonda con parete in curva continua; piede ad anello. Decorazione sovradipinta in nero: sotto l'orlo è una larga fascia di sottili linguette verticali; la zona mediana della vasca, compresa entro due linee parallele, è decorata da un ramo di ulivo disposto orizzontalmente (per i motivi decorativi un confronto puntuale si può istituire con PIANU 1982, p. 68, n. 121, tav. LXI). Datazione: seconda metà IV sec. a.C.



18. ANCARANO DI NORCIA. SKYPHOI

SKYPHOS DEL GRUPPO FERRARA T 585 (fig. 18.4)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159198.

Alt. cm 9,1; diam. cm 7,3.

Interamente ricomposto da 21 frammenti. Argilla arancio (Munsell 7.5 YR 7/6), depurata, dura, compatta; frattura netta. Superficie liscia, a tratti consunta. Vernice nera fortemente deperita sulle anse e su parte della vasca.

Orlo indistinto a labbro arrotondato; parete a profilo ovoidale rastremata verso il fondo, piede ad anello (esemplare riferibile alla Serie A di VISMARA 1985, tav. XII). Decorazione sovradipinta in rosso, conservata solo in parte: 5 petali di palmetta estroflessi digradanti, affiancati da due lunghi petali verticali. Datazione: metà IV - metà III sec. a.C.

SKYPHOS DEL GRUPPO FERRARA T 585 (fig. 18.5)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 159989.

Alt. cm 6,9; diam. cm 9.

Si conservano 34 frammenti di cui 20 ricomposti che formano la porzione superiore del vaso munita delle due anse; la vasca presenta alcune lacune. Argilla grigio-beige (Munsell 7.5 YR 8/2), depurata, tenera e polverosa; frattura abbastanza netta. Superficie leggermente ruvida. Vernice nero-bruna, opaca, molto deperita, a tratti scomparsa.

Orlo indistinto a labbro arrotondato; anse impostate obliquamente sotto l'orlo. Corpo fortemente rastremato verso il fondo. Si conservano labilissime tracce di petali di palmetta sovradipinti in rosso. Datazione: seconda metà del IV sec. a.C. (*similis* MOREL 1981, 311, tav. 131).

SKYPHOS DEL GRUPPO FERRARA T 585 (fig. 18.6)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160022.

Alt. cm 9,1; diam. cm 9,4.

Si conservano 4 frammenti di cui 2 combacianti. Argilla arancio (Munsell 7.5 YR 7/4), depurata, dura, compatta, frattura netta. Superficie lievemente ruvida e piuttosto consunta all'interno. Vernice nera estremamente deperita all'interno e con sfumature rossicce; quasi del tutto scomparsa sul fondo esterno.

Orlo indistinto lievemente svasato, vasca rastremata verso il fondo; piede ad anello (esemplare riferibile alla Serie A di VISMARA 1985, tav. XII). Decorazione sovradipinta in rosso: petali di palmetta. Datazione: metà IV - metà III sec. a.C.

SKYPHOS DEL GRUPPO FERRARA T 585 (fig. 19.1)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160052.

Alt. cm 8,6; diam. cm 13,2.

Si conservano 14 frammenti parzialmente ricomponibili. Argilla arancio (Munsell 5 YR 8/4) depurata, tenera, polverosa; frattura netta. Superficie liscia; coste di tornitura sottili e regolari all'interno. Vernice nera appena lucente, coprente, abbastanza omogenea.

Orlo lievemente svasato con estremità appuntita; parete con andamento pressoché ovoidale (esemplare riferibile alla Serie B di VISMARA 1985, tav. XIII; vd. anche D'ERCOLE - COPERSINO 2003, p. 51, tav. 29, n. 2). Decorazione sovradipinta in bianco: sono visibili petali di due palmette separati da due lunghe foglie affiancate con andamento curvilineo e tra loro divergenti. Datazione: metà IV - metà III sec. a.C.

POCULUM DEL GRUPPO ROSELLE 1889 (fig. 19.2)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 160050+160062.

Alt. cm 8; diam. cm 3,7.

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti. Si conserva la porzione inferiore del corpo compresa l'ansa. Argilla arancio (Munsell 5 YR 7/4), depurata, dura, compatta; frattura abba-

stanza netta. Superficie liscia; coste di tornitura strette e regolari all'interno. Vernice nera solo all'interno, opaca, coprente e omogenea.

Corpo ovoidale, ansa ad anello verticale impostata sulla spalla; fondo apodo con superficie inferiore piana e superiore concava. Decorazione sovradipinta in nero: l'ansa e una larga fascia presso il fondo sono verniciate; una banda corre lungo la linea di massima espansione del vaso. Sulla metà superiore del corpo, della decorazione originale costituita probabilmente da foglie d'edera alternate a corimbi si conservano solo due puntini pertinenti a questi ultimi; la metà inferiore presenta un'alta fascia di linguette verticali comprese tra due linee orizzontali. La base d'appoggio esterna del fondo è decorata da un tondino centrale circoscritto da un cerchio. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

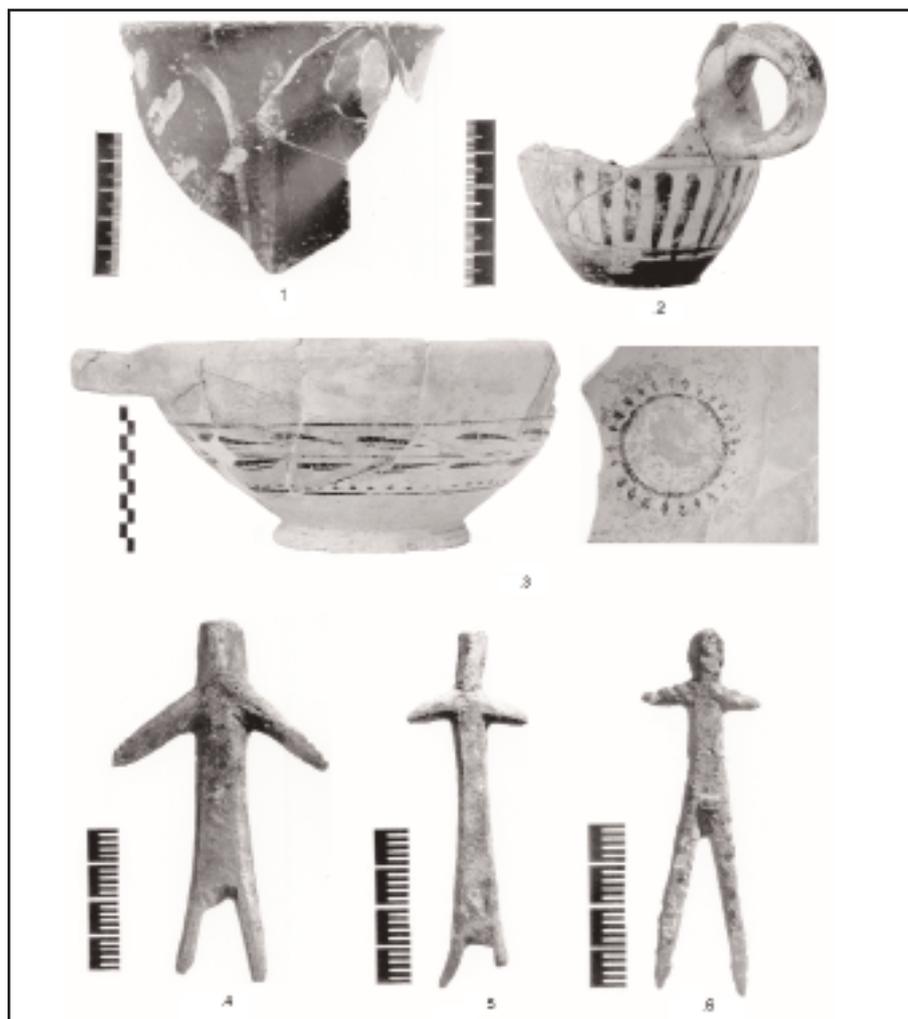
COPPA CON DECORAZIONE SOVRADIPINTA (*fig. 19.3*)

Perugia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 159189+160033+160062.

Alt. cm 14,2; diam. cm 31,2.

La forma è stata ricostruita per circa 2/3 mediante l'attacco di 19 frammenti provenienti da due fossette ed è priva di un'ansa. Sbreccature sono presenti lungo il bordo del piede. Argilla rosa-arancio (Munsell 7.5 YR 7/4) dura, compatta, piccoli inclusi bianchi e di mica; frattura irregolare. Superficie liscia.

Coppa biansata su basso piede ad anello, con orlo leggermente rientrante sotto il quale è impostata orizzontalmente l'ansa ad anello. Sul fondo interno è presente una cornice a brevi



19. ANCARANO DI NORCIA. 1: SKYPHOS; 2: POCULUM; 3: COPPA SOVRADIPINTA; 4-6: BRONZI

linguette; sulla vasca esterna è sovradipinto un tralcio vegetale simile a un ramo di olivo fra due linee orizzontali e fila di puntini (quest'ultimo motivo decorativo, oltre a comparire in esemplari di area daunia (cfr. CASSANO 1992, p. 122, nn. 27-28, p. 259, nn. 1 e 4), trova riscontro in Etruria anche su *kantharoi* imitazione di Saint Valentin, per i quali cfr. PIANU 1982, p. 65, n. 113, tav. LVII; p. 121, n. 121, tav. LXI; SERRA RIDGWAY 1996, pp. 76 -77, n. 63.5, tav. XLVIII. Datazione: seconda metà IV - III sec. a.C.

BRONZETTO DI DONNA OFFERENTE (*fig. 19.4*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 185972.

Alt. cm 5; sp. max. cm 0,45.

Rinvenuto all'esterno delle fosse votive. Gamba sinistra mutila all'estremità. Bronzo a fusione piena; ritocchi a lima; dettagli incisi; superficie coperta da una patina verde scuro.

La statuetta raffigura un'offerente vestita con una tunica, da cui fuoriescono piedi indicati da una piccola protuberanza, al di sotto della quale sono perni per l'infissione della figura in un supporto. La testa, dal profilo vagamente troncoconico, è solcata all'estremità da un segno orizzontale inciso indicante l'attaccatura dei capelli al capo; occhi, seni ed ombelico sono resi da cerchielli incisi. Le braccia, allargate e leggermente protese verso il basso, sono solcate alle estremità da segmenti incisi che alludono alle dita della mano. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

BRONZETTO DI DONNA OFFERENTE (*fig. 19.5*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 185974.

Alt. cm 4,5; sp. max. cm 0,4.

Gamba destra mutila all'estremità. Bronzo a fusione piena; ritocchi a lima; dettagli incisi; superficie coperta da una patina verde scuro.

La statuetta raffigura un'offerente vestita con una lunga tunica. Il volto è allungato, a sezione triangolare, con dettagli sommariamente indicati da incisioni; seni e ombelico sono resi da cerchielli incisi. Le braccia, allargate e in posizione orizzontale, sono solcate da segmenti incisi che alludono alle dita della mano. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

BRONZETTO DI UOMO OFFERENTE (*fig. 19.6*)

Perugia. Museo Archeologico Nazionale, inv. 185975.

Alt. cm 4,3; sp. max. cm 0,3.

Integro. Bronzo a fusione piena; ritocchi a lima; dettagli incisi; superficie coperta da una patina verde scuro.

Figura di offerente dal corpo allungato, con pene in rilievo, gambe divaricate, corte braccia allargate in posizione orizzontale, solcate alle estremità da segmenti incisi indicanti le dita. Occhi e capezzoli sono resi da cerchielli incisi. Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

C.C.

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
dorica.manconi@beniculturali.it

** Collaboratore della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria.
cicard@tiscali.it

Abbreviazioni bibliografiche

ACCONCIA 2000 = V. ACCONCIA, Il santuario del Pozzarello a Bolsena (Scavi Gabrici 1904) (*Corpus delle Stipi votive in Italia*, X, Regio VII, 5), Roma 2000.

ACCONCIA 2005 = V. ACCONCIA, Considerazioni sulla stipe del Pozzarello di Bolsena (VT), in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblica* (a cura di A. Comella e S. Mele), Bari 2005, pp. 277-284.

BATS 1976 = M. BATS, La céramique à vernis noir d'Olbia en Ligurie: vases de l'Atelier des Petites Estampilles, in *RANarb*, 9, 1976, pp. 63-80.

BERNARDINI 1986 = J. D. BERNARDINI, Museo Nazionale Romano. Le ceramiche, V, 1. La ceramica a vernice nera dal Tevere, Roma 1986.

BIZZARRI 1962 = M. BIZZARRI, La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto, in *StEtr*, 30, 1962, pp. 124 ss.

BOCCI 1965 = P. BOCCI, Catalogo della ceramica di Roselle, in *StEtr*, 33, 1965, pp. 189 ss.

BONOMI PONZI 1977 = L. BONOMI PONZI, La necropoli di Gioiella, in *Caratteri dell'Ellenismo nelle urne etrusche*, Firenze 1977, pp. 106 ss.

BONOMI PONZI 1997 = L. BONOMI PONZI, La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno, Perugia 1997.

BRUNI 1992 = S. BRUNI, Le ceramiche con decorazione sovradipinta, in *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli* (atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986), Firenze 1992, pp. 58-109.

CAPPELLETTI 1992 = M. CAPPELLETTI, Museo Claudio Faina di Orvieto. Ceramica etrusca figurata, Perugia 1992.

CAPPONI - ORTENZI 2006 = F. CAPPONI - S. ORTENZI (a cura di), Museo Claudio Faina di Orvieto. Buccheri, Perugia 2006.

CARDINALI 2002 = C. P. CARDINALI, Norcia. Necropoli sull'altopiano di S. Scolastica, in *Spoletto e la Valnerina. Documenti Archeologici dal Territorio* (a cura di C. P. Cardinali e D. Manconi), Spoleto 2002, pp. 32-67.

CASSANO 1992 = R. CASSANO (a cura di), Principi, Imperatori, Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Venezia 1992.

CEDERNA 1951 = A. CEDERNA, Carsoli (Samnium). Scoperta di un deposito votivo del III sec. a.C., in *NSc*, 1951, pp. 169-224.

CENCIAIOLI 1998 = L. CENCIAIOLI (a cura di), Umbri ed Etruschi. Genti di confine a Monte Acuto e nel territorio di Umbertide, Umbertide 1998.

CIMINO 1986 = L. CIMINO, La Collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena, Roma 1986.

COLONNA 1970 = G. COLONNA, Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana. I. Periodo "arcaico", Firenze 1970.

COSTAMAGNA 2002 = L. COSTAMAGNA, Monteleone di Spoleto. Il santuario di Forma Cavaliera; Monteleone di Spoleto. Il santuario di Monte Aspra; Montefranco. Il santuario di Monte Moro, in *Spoletto e la Valnerina. Documenti archeologici dal territorio* (a cura di C.P. Cardinali e D. Manconi), Spoleto 2002, pp. 15-23.

COSTAMAGNA 2004 = L. COSTAMAGNA (a cura di), Il lusso oltre la morte. Moda, costume e bellezza nell'Italia antica, Perugia 2004.

DE LAET 1954 = S. J. DE LAET, Les fouilles d'Alba Fucens (Italie Centrale) de 1951 à 1953, VII. La céramique, in *ArchCl*, 23, 2, 1954, pp. 371-402.

D'ERCOLE - COPERSINO 2003 = V. D'ERCOLE - M. R. COPERSINO, La necropoli di Fossa, IV. L'età ellenistico-romana, Pescara 2003.

DONATI 1976 = L. DONATI, Ceramica etrusca ellenistica con ornati vegetali, in *ArchCl*, 28, 1976, pp. 86 ss.

DYSON 1976 = S. L. DYSON, Cosa: the Utilitarian Pottery, (*MemAmAc*, 33), Roma 1976.

EMILIOZZI 1974 = A. EMILIOZZI, La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo, Roma 1974.

IORELLI 1878 = G. IORELLI, Norcia, in *NSc*, 1878, pp. 13-25, tavv. I-II.

- FIGLIOLI 1880 = G. FIGLIOLI, Norcia, in *NSc*, 1880, pp. 6-28, tavv. I-II.
- GENTILI 1954 = V. G. GENTILI, Siracusa. Altare di Ierone. Campagna di scavo 1950-1951, in *NSc* 1954, pp. 352-375.
- GIANFROTTA 1973 = P. A. GIANFROTTA, La ceramica, in F. RAKOB - W.D. HEILMEYER, Der Rundtempel am Tiber in Rom, *Sonderschriften* (Deutsches Archäologisches Institut Rom. *Sonderschriften*, 2), Mainz 1973, pp. 4-6.
- HOWARD - JOHNSON 1954 = S. HOWARD - F. P. JOHNSON, The Saint Valentin Vases, in *AJA*, 58, 1954, pp. 191 ss.
- LAMBOGLIA 1952 = N. LAMBOGLIA, Per una classificazione preliminare della ceramica campana, (atti del I Congresso di Studi Liguri, Bordighera 1950), Bordighera 1952, pp. 139-206.
- Lavinium II = F. PICCARRETA, Ceramica a vernice nera, in *Lavinium II. Le tredici are*, Roma 1975, pp. 395-419.
- MANCONI - DE ANGELIS 1987 = D. MANCONI, M. C. DE ANGELIS, Il santuario di Ancarano di Norcia, in *DArch* 5, 1987,1, pp. 17-28.
- MONACCHI 1984 = D. MONACCHI, Resti della stipe votiva del Monte Subasio di Assisi (Colle S. Rufino), in *StEtr*, 52, 1984, pp. 77 ss.
- MONACCHI 1988 = D. MONACCHI, Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella (Terni), in *StEtr*, 54, 1988, pp. 74 ss.
- MOREL 1965 = J. P. MOREL, Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin, in *MEFRA*, suppl. 3, Paris 1965, pp. 215 ss.
- MOREL 1981 = J. P. MOREL, Céramique campanienne. Les formes, Rome 1981.
- PIANU 1982 = G. PIANU, Ceramiche etrusche sovradipinte, Roma 1982.
- RASSMUSSEN 1979 = T. B. RASSMUSSEN, *Bucchero pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.
- RICHARDSON 1983 = E. RICHARDSON, *Etruscan Votive Bronzes*, Mainz 1983.
- Romagna 1981 = *La Romagna tra VI e IV sec. a.C.*, Bologna 1981.
- ROMUALDI 1992 = A. ROMUALDI, La ceramica a vernice nera, in *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli* (Atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986), Firenze 1992, pp. 110-151.
- ROSSI DANIELLI 1962 = L. ROSSI DANIELLI, *Gli Etruschi del Viterbese*, II, Viterbo 1962.
- SANDRI 1972 = P. SANDRI, Saggio preliminare sulle forme della ceramica acroma di Marzabotto, in *StEtr*, 40, 1972, pp. 320 ss.
- SANTORO 1977 = P. SANTORO, Colle del Forno. Località Montelibretti (Roma). Relazione di scavo sulle campagne 1971-74 nella necropoli, in *NSc*, 1977, pp. 211-298.
- SCHIPPA 1979 = F. SCHIPPA, Il deposito votivo di Ancarano di Norcia, in *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia 1979, pp. 203-211.
- SERRA RIDGWAY 1996 = F. R. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia*, Milano 1996.
- STOPPONI 1987 = M. BONAMICI - S. STOPPONI - P. TAMBURINI, Orvieto. La necropoli di Cannicella, Roma 1994, p. 213.
- TAMBURINI 1985 = P. TAMBURINI, Todi: la produzione locale del bucchero grigio, in *ArchCl*, 37, 1985, pp. 84 ss.
- TRENDALL 1955 = A. D. TRENDALL, *Vasi antichi dipinti del Vaticano*, II, Città del Vaticano 1955.
- VAGNETTI 1971 = L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, Firenze 1971.
- VALENTINI 1993 = V. VALENTINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche a vernice nera*, Bari 1993.
- VEGAS 1969 = M. VEGAS, Estudio de la cerámica del sondeo ante el templo de Gabii, in *CuadRom*, 12, 1969, pp. 93-140.
- VISMARA 1985 = C. VISMARA, Ceramiche ellenistiche: il "Gruppo Ferrara T 585", in *StClOr*, 35, 1985, pp. 239 ss.